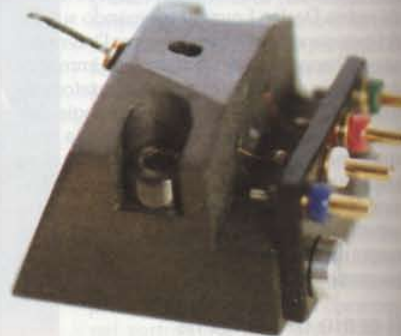


Audio Tekne MC6310

All'uomo moderno che vive il mondo attuale e progredito, fatto di comodità facilitate da apparecchi "plug and play", sembrerà assurdo scoprire che non solo esistono ancora i giradischi, ma che vi sono congegni come questo che necessitano di attenzioni a dir poco maniacali per poter suonare.

di **Roberto Rocchi**

Ma si offre l'occasione di ascoltare, in condizioni quasi completamente controllate (in quanto non si tratta del mio impianto di riferimento ma comunque di un sistema che ben conosco), un pick up che può essere considerato un must nel campo dell'analogico a livello mondiale, un oggetto che fa parte del gotha dell'hi-end, tanto raro poterlo vedere ed ascoltare a causa del suo costo elevato, quanto delicato e bisognoso di particolarissime attenzioni al fine di esprimere tutte le potenzialità di cui è capace. Si tratta in effetti di un fonorilevatore assolutamente interessante, che si presta ad un'ampia speculazione dialettica relativa ai materiali con cui è costruito e ai motivi di determinate scelte tecniche. Ecco allora che come al solito, nonostante le piccole dimensioni di una testina, le cose da dire sono sempre tante. Cominciamo col dire che il corpo della MC6310 è costruito in Carbon Block, la famosa pasta di grafite brevettata da Audio Tekne ed utilizzata abbondantemente su tutti gli apparecchi progettati da Imai San. Il benefico effetto sonoro legato all'utilizzo del Carbon Block è a sua volta strettamente proporzionato alla massa di materiale utilizzata; è probabilmente per questo motivo che è stato costruito (ed è consigliato l'utilizzo) dell'apposito shell CH7 Audio Tekne anch'esso in Carbon Block. Risulta a questo punto obbligata anche la scelta del braccio che deve essere del tipo a shell removibile, nel caso specifico l'ormai raro Fidelity Research FR24, utilizzato nella prova addirittura nella versione MkII Laboratory, ma sarebbe stato meglio l'FR64 a massa ancora superiore. È chiaro quindi che l'elevata massa della MC6310 ha bisogno di un braccio a massa equivalente o superiore come il Dynavector 507 o l'Audio Technica 1503 o il Micro CTF 1. Inoltre, considerati i notevoli pesi in gioco, risulta obbligata anche la scelta costruttiva che vede l'adozione della bassissima cedevolezza del cantilever il quale, allo scopo di non vanificare le possibili doti timbriche, è stato allungato il più possibile e verniciato anch'esso con Carbon Block liquido. Altra scelta praticamente obbligata risulta essere la bassa uscita elettrica, che in questo caso possiamo definire bassissima in quanto si attesta a 0,1 mV con una impedenza interna di 4 ohm, e bisognosa di uno step-up con una capacità maggiore di 10 ohm. Tra tutti i trasformatori a disposizione è risultato più idoneo, manco a dirlo, l'Audio Tek-



LE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo:	moving coil
Corpo:	in carbon block
Livello uscita:	0,1 mV
Peso di lettura:	1,5 - 1,8 g
Impedenza interna:	4 ohm

Distributore: HiFi Center
Via Monviso 22 - 10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121.32.12.19 - Fax 0121.32.12.72
Prezzo: € 4.200,00

Qui sopra: interessante la particolare disposizione in senso orizzontale delle connessioni. Notate il corpo della testina in Carbon Block, il cantilever spalmato di vernice sempre in Carbon Block e potete forse notare i sottilissimi fili di rame e le micro saldature.

Nella pagina accanto: lo shell Audio Tekne CH7, consigliato allo scopo di ottimizzare le masse e le connessioni della MC6310.

ne MCT 9401. In tempi di integrazione digitale e logiche informatiche, apparirà assurda la passione dell'analogista, o meglio la passione di una ristretta cerchia di persone in grado di affrontare le spese e una lunga serie di inevitabili ed estenuanti prove allo scopo di poter ottenere il meglio da una testina siffatta; di questo mi rendo perfettamente conto e ribadisco il concetto espresso nell'apertura, consigliando di adottare nella lettura di questo articolo un approccio fatto essenzialmente di curiosità a scopo informativo, in quanto il mondo dell'hi-end è fatto anche di questo ed è giusto, a mio giudizio, che molti sappiano ed abbiano l'opportunità di condividere esperienze interessanti come questa che testimonia di una vera e propria passione nella passione. Veniamo allora all'impianto utilizzato: sorgente analogica Luxman D310 PD con pompa a vuoto; braccio Fidelity Research FR24 MkII Laboratory; il resto della catena è costituita da apparecchi e



cavi Audio Tekne: step-up MCT 9401; pre-phono a trasformatori 8201 S; preamplificatore IT 1; finale IT 2; diffusori SP8716.

Rob Wassermann - Duets (Alto Analogue)

In questo caso non è possibile parlare dei soliti parametri di ascolto o, perlomeno, non di tutti: è necessario dirlo subito, infatti non si può parlare di dinamica in quanto si tratta di una dinamica non intrusiva dove la velocità nei cambi di transiente prende il posto della pressione sonora. Non si può parlare di basse ed alte frequenze in quanto queste sono abbastanza compresse negli estremi, quindi non ci sono bassi profondi e non ci sono alte frequenze spinte e brillanti. Molti appassionati potrebbero pensare che è fin troppo facile far suonare solo le medie frequenze e, in un certo senso, potrebbero avere ragione e sarei il primo a pretenderne se non fosse che la filosofia Audio Tekne pone come obiettivo primario ed irrinunciabile la na-